

desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica). L'indicatore composito, calcolato non più sulla base di un indicatore *headline*, ma sintetizzando l'indice di copertura di suolo e quello di frammentazione del territorio<sup>6</sup>, evidenzia una tendenza estremamente negativa causata dal netto peggioramento di entrambi gli indicatori elementari.

**La situazione è statica per i seguenti Obiettivi:**

- **Obiettivo 6** (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie), il cui indicatore mostra un andamento positivo fino al 2014, cui segue un biennio di netta riduzione. Da notare che nella costruzione dell'indice composito sono stati introdotti due nuovi indicatori elementari relativi alle famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto e a quelle che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. La tendenza positiva rilevata tra il 2010 e il 2014 appare dovuta alla riduzione delle famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto, mentre il successivo peggioramento è determinato dalla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile;
- **Obiettivo 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni), il cui indicatore composito, dopo un iniziale aumento, tende ad assestarsi sui livelli registrati nel 2010. Rispetto a tale anno, infatti, sono aumentati i consumi di energia coperti da fonti rinnovabili, è diminuito il consumo interno lordo (tonnellate equivalenti di petrolio). Con la ripresa economica, però, la situazione è nuovamente peggiorata;<sup>7</sup>
- **Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile). A seguito delle revisioni dei dati Istat di luglio, l'andamento dell'indicatore composito negli ultimi anni conferma un livello molto prossimo ai valori del 2010;
- **Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli), il cui indicatore registra una tendenza negativa fino al 2014, per poi migliorare notevolmente, grazie alla significativa riduzione della durata media dei procedimenti civili.<sup>8</sup>

## 2.5 L'evoluzione della legislazione per i diversi Goal

Gli ultimi dodici mesi sono stati condizionati dallo svolgimento delle elezioni politiche nazionali, che hanno, di fatto, determinato una stasi dell'attività legislativa durata alcuni mesi. D'altra parte, anche se negli ultimi mesi della precedente legislatura sono stati adottati alcuni importanti provvedimenti, l'emanazione dei decreti di attuazione è stata molto limitata, con conseguente inefficacia delle nuove norme.

La lunga gestazione del nuovo Governo, formato all'inizio di giugno, ha anche fatto sì che l'andata a regime della nuova compagine sia avvenuta alle soglie dell'interruzione dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Di conseguenza, il Governo ha annunciato il prossimo avvio di importanti iniziative di riforma, che però non possono essere valutate in questo Rapporto.

### GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

#### Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Il Rapporto SDGs 2018 dell'Istat indica che in Italia la popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale è pari al 30%, percentuale in aumento rispetto all'anno precedente e che ci pone molto lontano dall'obiettivo fissato da Europa 2020. Nel 2017 sono 1 milione e 778mila (6,9%) le famiglie in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 5 milioni e 58mila persone (8,4% dell'intera popolazione), il livello più alto dal 2005. Il 20,6% della popolazione si trova in condizione di povertà di reddito (in aumento rispetto al 19,9% del 2015) e il 12,1% si trova in condizione di grave deprivazione materiale. Le famiglie giovani, in particolare, sono le più penalizzate (con un'incidenza pari al 9,6%) e la condizione dei minori si conferma la più preoccupante: il 12,1% dei minori è in povertà assoluta, per un totale di 1 milione e 208mila. Quasi la metà (46,9%) di chi è a rischio di povertà o esclusione sociale si trova nel Mezzogiorno, dove si registra l'incidenza più elevata di soggetti in povertà assoluta (10,3% delle famiglie e 11,4% degli individui).

L'innovazione principale in materia di contrasto alla povertà è stata l'attuazione del Reddito di inclusione (Rel), la prima misura universalistica di lotta all'indigenza in Italia. L'attuazione della legge delega del 15 marzo 2017 n. 33 ("Delega recante norme relative al contrasto della povertà,

al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali”) è avvenuta con il decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017. Dal primo dicembre 2017 è stato quindi possibile presentare domanda per il Rel e dal primo gennaio 2018 la misura è diventata concretamente operativa. A marzo 2018 risultavano complessivamente beneficiari del Rel o del Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA) circa 230mila nuclei familiari, corrispondenti a quasi 800mila persone, cioè circa il 50% del Target potenziale.

Ancor prima dell’attivazione della misura, la Legge di Bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017) aveva modificato il Rel, ampliando la platea dei potenziali beneficiari e incrementando le risorse da destinare alle famiglie numerose. Infine, il 10 maggio 2018 è stato approvato in via definitiva il “Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018/2020”, che costituisce lo strumento programmatico per l’utilizzo della cosiddetta “quota servizi” del Fondo povertà<sup>9</sup>.

In linea con la sperimentazione della Nuova Carta Acquisti e con il Sostegno all’inclusione attiva (SIA), il Rel si articola in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona che devono essere garantiti a livello locale. Il beneficio economico varia in considerazione della numerosità del nucleo richiedente ed è commisurato alle risorse economiche di cui tale nucleo dispone. La parte attiva della misura si concretizza, invece, nella realizzazione di un progetto personalizzato di inclusione predisposto da un’*équipe* multidisciplinare costituita dagli ambiti territoriali interessati (in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l’impiego, formazione, politiche abitative, tutela della salute, istruzione) e in linea con principi generalizzati di presa in carico.

Possono essere beneficiari della misura richiedenti che siano congiuntamente: a) cittadini dell’Unione europea o con un familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo; b) residenti in Italia, in modo continuativo, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda.

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di: a) un valore ISEE non superiore a 6mila euro; b) un valore ISRE (l’indicatore reddituale dell’ISEE, ossia l’ISR diviso la scala di equi-

valenza, al netto delle maggiorazioni) non superiore a 3mila euro; c) un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro; d) un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

Per accedere al Rel è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare: a) non percepisca prestazioni di assicurazione sociale per l’impiego (NASpl) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria; b) non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità); c) non possieda navi e imbarcazioni da diporto.

Il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale è prioritariamente volto alla copertura della parte passiva del Rel. Al trasferimento economico sono destinati circa 1,7 miliardi di euro nel 2018, che crescono a 2,2 miliardi nel 2019. Come anticipato, il Fondo non esaurisce qui le sue funzioni: infatti, il decreto legislativo n. 147/2017 ha previsto che i servizi che devono accompagnare il Rel non siano solo quelli erogati in via ordinaria a livello territoriale (come è avvenuto ad esempio nel caso del SIA), ma che, grazie al Fondo, siano realizzati interventi e servizi aggiuntivi che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni.

Il Fondo, e di conseguenza anche la sua “quota servizi”, è un finanziamento di natura strutturale ed è quindi iscritto stabilmente nei conti pubblici. La “quota servizi” è pari a 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni nel 2019 e a 470 milioni di euro a decorrere dal 2020. Per ciascun anno, 20 milioni sono destinati a interventi a favore dei senza dimora (e più in generale della povertà estrema) e 5 milioni (a differenza degli altri stanziamenti in via sperimentale per un triennio) ai neomaggiorati in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine. La quota restante, destinata a finanziare l’attuazione dei livelli essenziali connessi al Rel, è pari a 272 milioni nel 2018, 322 milioni nel 2019 e 445 milioni nel 2020.

È evidente, in questo contesto, una duplice criticità dell’intervento, che pure va salutato come un importante primo passo. Da una parte, l’impatto

limitato della misura va a beneficio solo di una parte delle persone e delle famiglie che si trovano in condizione di povertà assoluta e non appare sufficiente per raggiungere il Target 1.2. Dall'altra, manca ancora una regia complessiva capace di produrre un piano organico e di far convergere, coordinandole, diverse politiche - non solo quelle legate al sostegno al reddito e all'inclusione sociale attiva - verso la lotta a un fenomeno multidimensionale che riguarda aspetti diversi: reddito, accesso al credito e alle risorse economiche (Target 1.4), adeguati servizi di base di protezione sociale (Target 1.3), lotta all'abbandono scolastico e all'emergenza abitativa.

Va ricordato, infine, l'impegno preso dal nuovo Governo di avviare, già dalla prossima legge di bilancio, l'introduzione del reddito di cittadinanza, così come formulato nel contratto di governo dalle due forze di maggioranza: "La misura si configura come uno strumento di sostegno al reddito per i cittadini italiani che versano in condizione di bisogno; l'ammontare dell'erogazione è stabilito in base alla soglia di rischio di povertà calcolata sia per il reddito sia per il patrimonio. L'ammontare è fissato in 780,00 euro mensili per persona singola, parametrato sulla base della scala OCSE per nuclei familiari più numerosi. A tal fine saranno stanziati 17 miliardi annui".

### GOAL 2 -SCONFIGGERE LA FAME

#### **Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**

In Italia, come evidenziato dal Rapporto Istat sugli SDGs, si registrano alcune evoluzioni significative rispetto ai Target del Goal 2. Fra il 2010 e il 2016 è raddoppiata (dal 6,1 al 12,3%) la superficie agricola dedicata alle coltivazioni biologiche, mentre migliorano produttività e redditività delle piccole aziende agricole.

Il già citato D. Lgs 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", che ha introdotto il Rel, potrà contribuire positivamente anche al superamento della povertà alimentare. Su questo fenomeno dovrebbe incidere indirettamente anche il Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali n. 14771 del 18/12/2017, che renderà operative già dal prossimo settembre le "Mense biologiche scolasti-

che" certificate. La certificazione "Biologica" ai servizi di refezione scolastica per gli asili nido, le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo e di secondo grado è stata introdotta con il D.L. 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla Legge 21 giugno 2017, n. 96. Per questa iniziativa è stato previsto un Fondo di 34 milioni di euro per gli anni 2017-2020 (4 milioni di euro per il 2017 e 10 milioni di euro annui per il triennio 2018-2020), destinato a ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica e a realizzare iniziative di informazione e di promozione del consumo nelle scuole di prodotti biologici e sostenibili per l'ambiente.

Oltre agli aspetti economici, questo provvedimento ha una valenza sistemica rispetto alle questioni del Goal 2. È in perfetta sintonia con la promozione di una dieta che consumi prodotti di qualità certificata e con la necessità di orientare il settore agricolo verso modelli produttivi più sostenibili, ossia, competitivi nel rispetto dei vincoli sociali, ambientali e istituzionali.

Sul fronte dell'impatto del sistema dell'alimentazione sulla salute, il 5 aprile scorso è divenuto operativo il D. Lgs 15 settembre 2017, n. 145 "Disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento", che obbliga gli operatori a indicare la località e l'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento. L'obbligo riguarda gli alimenti prodotti in Italia e destinati al mercato italiano. In questo modo vengono garantite una corretta e completa informazione ai consumatori, una migliore e immediata tracciabilità degli alimenti da parte degli organi di controllo e, di conseguenza, una più efficace tutela della salute.

È stato poi emanato l'atteso Decreto Ministeriale n. 1862 del 18/01/2018 che disciplina le "Modalità di funzionamento dell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare". Ciò renderà effettivamente operativo lo strumento per la gestione del Sistema nazionale della biodiversità agraria e alimentare, istituito con la legge sulla tutela della biodiversità del 2015.

Sempre nell'ambito della difesa del patrimonio naturale, è rilevante anche la Legge n. 127 del 25/07/2017 "Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici", che consentirà di sostenere e salvaguardare i territori a particolare vo-